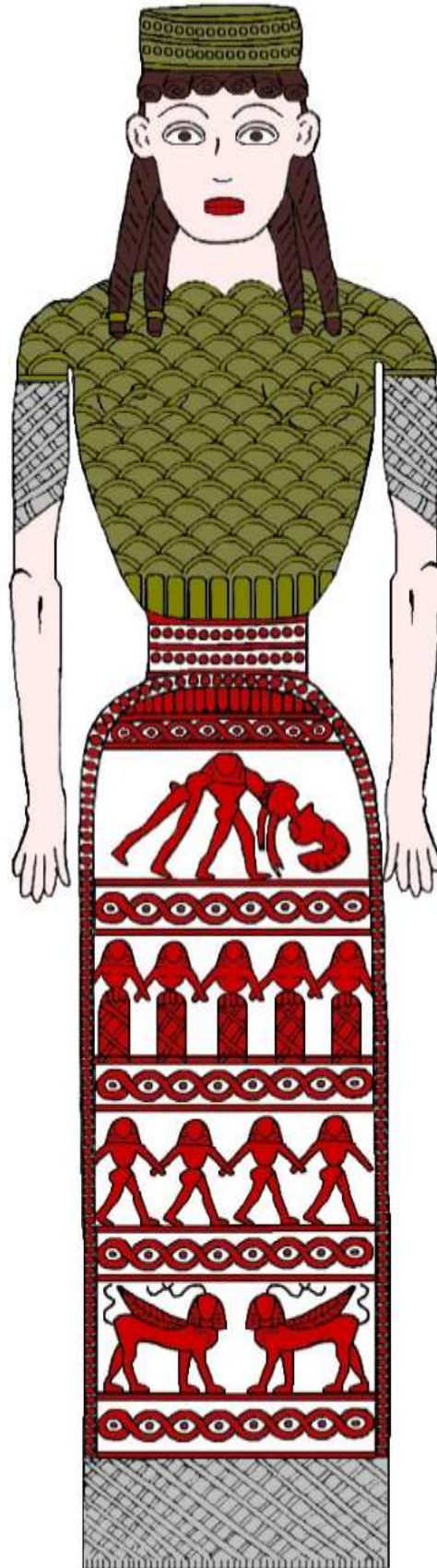
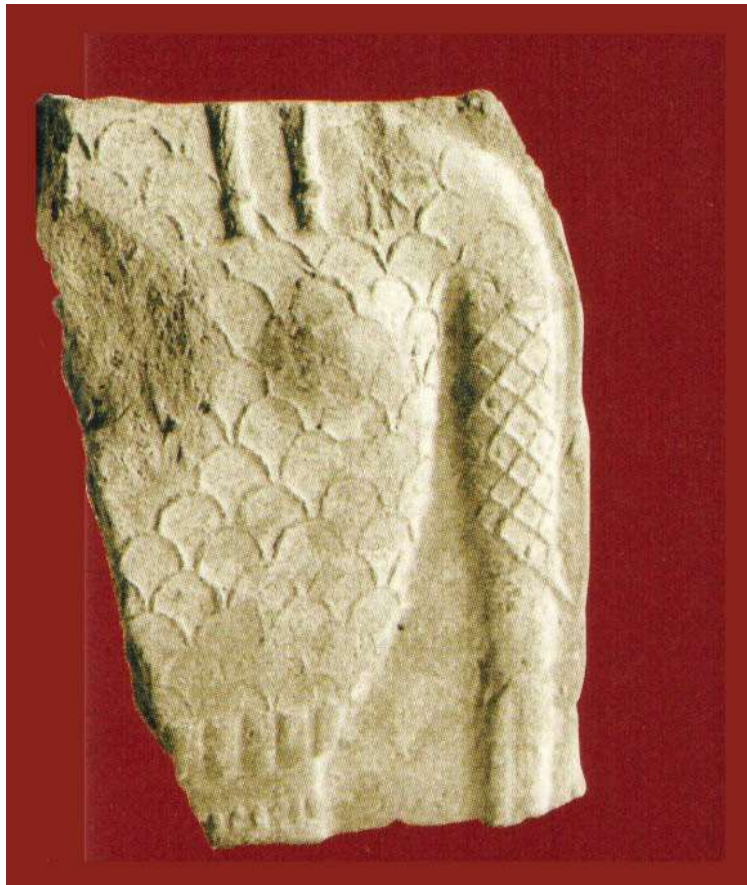
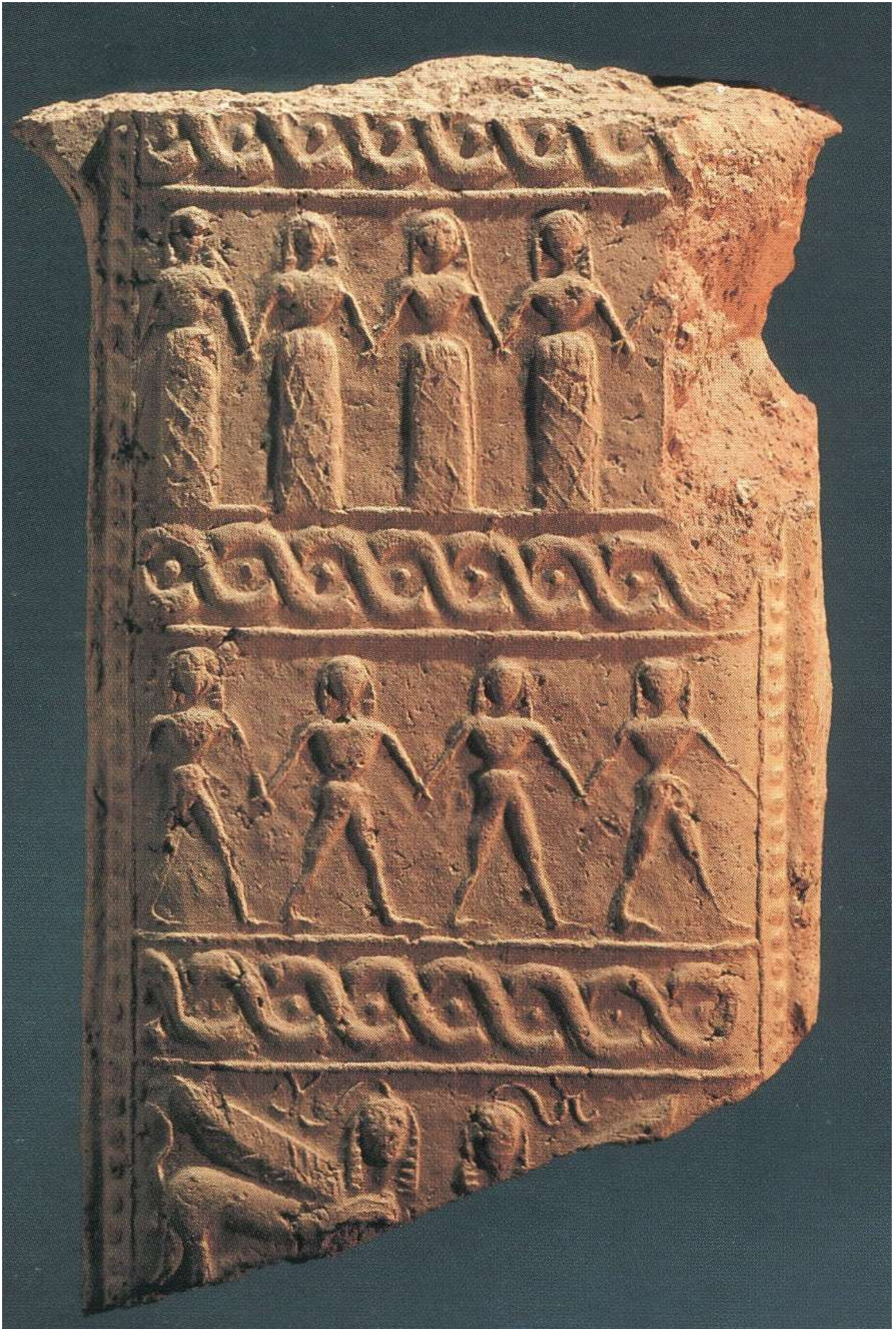


I FRAMMENTI DELLA COSIDDETTA DAMA DI SIBARI MA PIÙ
CORRETTAMENTE LA POSSIAMO CHIAMARE
LA DAMA DI FRANCAVILLA- LAGARIA





Frammento scavo dal Museum P. Getty



Frammento scavo M. G. Stoop - M. Kleibrink



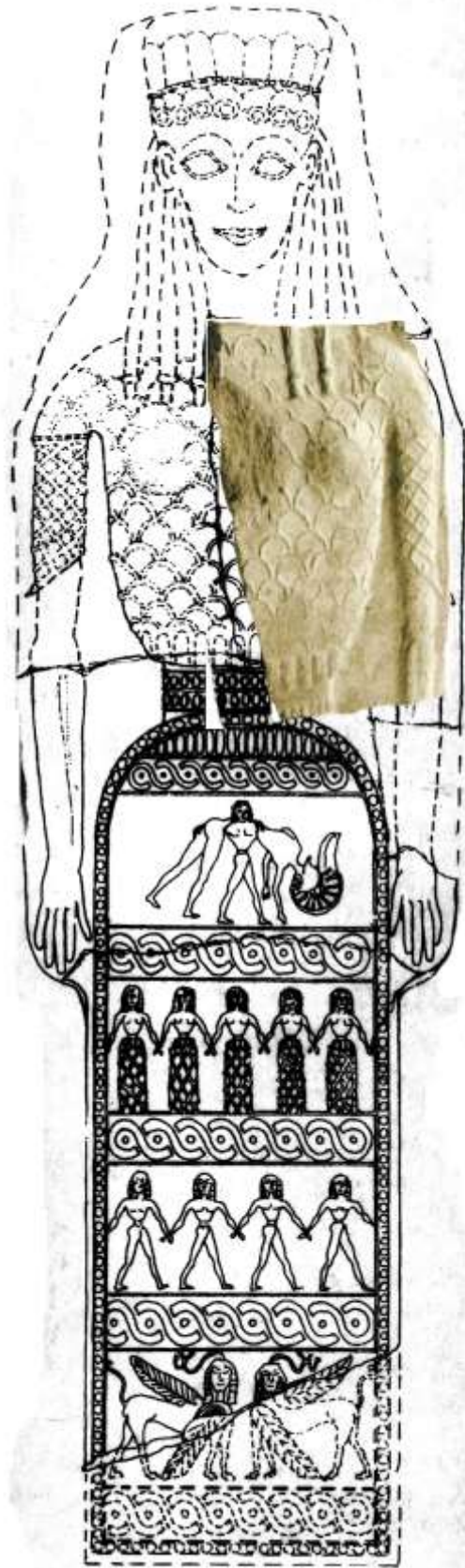
Frammenti scavo M. G. Stoop - M. Kleibrink



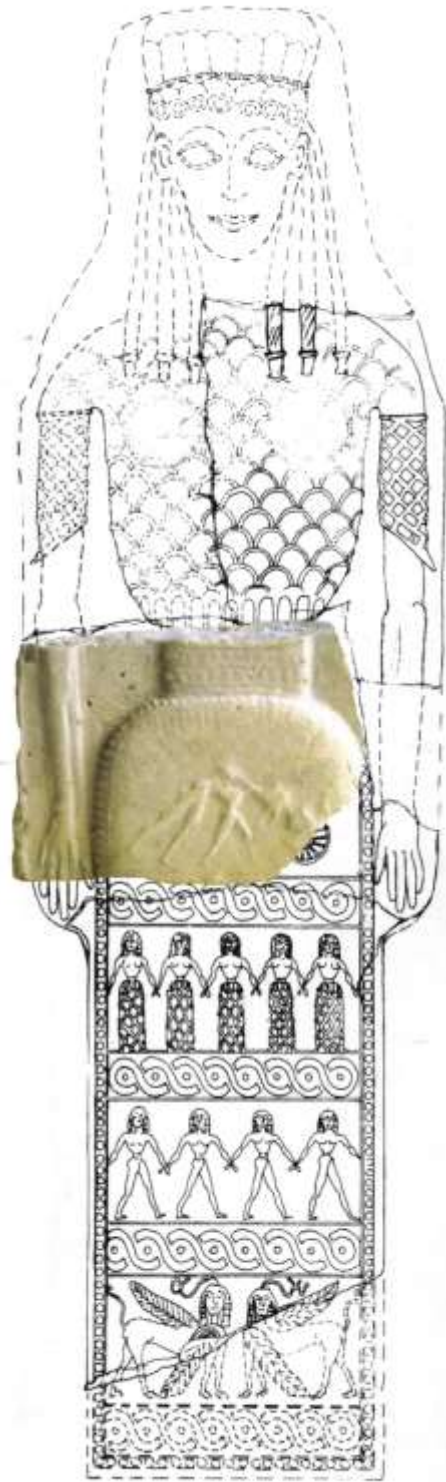
Frammento Kleibrink scavi 1991-2004



**Frammento collezione Santangelo
Museo Nazionale Archeologico di Napoli**



La dea Athena con il frammento del Museum P. Getty



La Dea Athena con il frammento Kleibrink



La Dea Athena con frammenti scavi Stoop



La Dea Athena con il frammento del Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Ricostruzione della Dama di “Francavilla-Lagaria”

LA DAMA DI FRANCAVILLA- LAGARIA

Il frammento di terracotta battezzato **“Dama di Sibari”** arrivò al “Museo Archeologico Nazionale di Napoli” con **la collezione Santangelo, nel 1864**. Il reperto, sicuramente proviene dal santuario di Timpone della Motta di Francavilla Marittima. La figurina fu pubblicata per la prima volta da Alda Levi nel 1926 e fu chiamato “Frammento di una divinità arcaica in bassorilievo”. Paola Zancani la identificò come Atena, la divinità venerata sul timpone Motta, sulla base di altri due frammenti ritrovati il due luglio 1963 da G. Stoop e Marianne Kleibrink e così descritti dalla stessa Stoop: **«Dalla stipe, cioè dal testaccio, parte inferiore di figure di divinità. Lastra di terracotta. Il vestito è ricamato con fasce orizzontali, in rilievo; cominciando da sopra: danza di donne, danza di giovani, due sfingi antitetiche»**. Manca la scena di Aiace con Achille morto sulle spalle, ma completa la statuetta con le due sfinge una di fronte all'altra.

Il ritrovamento del primo frammento della “Dama di Francavilla-Lagaria risale certamente al 1843 quando un cittadino di Francavilla tale Abramo SALADINO **“avuto sentore di taluni di trovamenti di antichi oggetti”** visita il sito rimanendo impressionato dai resti della città e dalla ricchezza dei reperti affioranti. E pone all'interlocutore ovvero il vice Intendente di Castrovillari a cui indirizza due lettere la prima il due febbraio e la seconda il diciassette dello stesso mese ponendo già allora due richieste.

La prima è quella della musealizzazione dei reperti quando scrive:

«Non potrebb'essere che l'importanza degli oggetti costituissero alla patria un distinto museo per emulare alla capitale quei di Ercolano, Stabia, Ratina, Oplonti, Pompei? Forse la celebrità dei nostri antichi non è del pari memoranda, come quella delle enunciate città distrutte dalle Vulcaniche eruzioni? Le colonie Greche non furono qui forse, non fu qui Sibari? Non è probabile che sia una delle prime o qualche sobborgo dell'altra?».

La seconda richiesta è l'invito significativamente precoce – siamo nel 1843 – a **“frugare tra quei rottami”** a Francavilla perché sul Timpone della Motta s'intravedevano i resti di grossi edifici e il tracciato regolare di strade. A sostegno della richiesta allega una cassa di reperti raccolti casualmente, insieme a quelli provenienti da un piccolo scavo là condotto per saggiare il terreno, il tutto è spedito dal medesimo Saladini all'ufficio governativo cui rivolge la sua istanza. Il Sottointendente di Castrovillari a sua volta, sicuramente si premura di far recapitare con **“gli oggetti più considerevoli che si sono rinvenuti”** al suo diretto superiore, l'Intendente di Cosenza. Per gli scavi era necessario un apposito finanziamento: per tale ragione, secondo la prassi dell'amministrazione borbonica, l'Intendente dalla Calabria non poteva che rivolgersi agli uffici del Ministero degli Interni, che era il potente Barone Nicola Santangelo, noto collezionista e amatore delle cose antiche. Solo così possiamo spiegare la presenza nella sua collezione del frammento di *pinax* votivo che riproduce parzialmente, dalla vita in giù, l'aspetto della celebre “dama di Sibari” che noi con la prof.ssa M. Kleibrink chiamiamo “Dama di Francavilla-Lagaria.

Passò più di un secolo da quella richiesta affinché le autorità non più quelle borboniche accogliessero la richiesta del dott. De Santis, altro cittadino di Francavilla, per una campagna di scavo sistematica

La statuetta della Dama si completa con il ritrovamento durante lo scavo Kleibrink (1991-2004) di un altro piccolo frammento con la scena di Aiace che porta sulle spalle Achille morto e il frammento proveniente dal Paul Getty Museum che riproduce il torso della dea definendo meglio il vestito e la sua pettinatura. Il Frammento era arrivato al Getty percorrendo le strade del mercato clandestino.